

“Ci si lascia andare pur di stare nel gruppo”

Se lo sballo è storicamente una parte della vita dell'uomo, negli ultimi anni sembra essere diventato un compagno inseparabile per una parte dei nostri ragazzi. Su i motivi di tale cambiamento abbiamo sentito il sociologo udinese Bernardo Cattarinussi, docente all'Ateneo friulano.

- Partiamo proprio dalla domanda principale: cos'è cambiato in questi anni?

“Da una parte si è abbassata la soglia della percezione del rischio dovuto all'abuso di droghe, alcol e tabacco. Dall'altra è cresciuta la disponibilità economica dei ragazzi e, di conseguenza, la diffusione di sostanze pericolose. Senza contare che oggi i giovani hanno a disposizione più di un tempo moto e automobili e quindi anche il rischio essere vittime di un incidente dovuto alla guida in stato di ebbrezza”.

- A proposito di alcol, si parla da qualche tempo del binge drinking, ovvero del bere compulsivo da parte dei ragazzi...

“Guardi, il bere il sabato sera è un fenomeno non solo friulano o italiano, ma europeo. E i nostri ragazzi hanno assunto dei comportamenti che non appartengono alla nostra tradizione. Tradizionalmente, da noi il bere fa parte dell'alimentazione (il classico bicchiere a pasto), mentre nel Nord europeo si va al pub proprio per stordirsi. Ecco, in questo i nostri ragazzi si sono adeguati agli stili dei popoli nordici. Inoltre, mi sembra che lo sballo da alcol sia diventato una sorta di rito di passaggio”.

- Per i ragazzi conta il fatto che una sostanza sia illegale o lecita?

“Direi di no”.

- C'è differenza tra i comportamenti dei maschi e delle femmine?

“Sul bere le femmine stanno assumendo comportamenti tipicamente maschili e ora non ci sono più differenze. Per quanto riguarda la nicotina, invece, il numero delle fumatrici ha superato quello dei fumatori”.

- Alcuni ragazzi mi hanno detto che a scuola 'gira' più droga che all'università. Come mai?

“Prima di tutto perché la scuola è un luogo di incontro fisso e non di passaggio come l'ateneo. E' più facile che le persone si integrino tra di loro e che i ragazzi sentano la necessità di mostrarsi più 'adulti' di quanto sono in realtà. L'esibizionismo e la necessità di sentirsi popolari calano con gli anni”.



- Perché tanti giovani sentono la necessità di sballare?

“Credo che sia dovuta al disdegno della quotidianità. Se un tempo l'evasione poteva

essere casuale, ora è un obiettivo da raggiungere. Si tratta di comportamenti che implicano una complicità tra ragazzi e, pur di non essere emarginati dal gruppo, ci si lascia andare, anche se si ha qualche ripensamento”.

- Le campagne di dissuasione, penso agli spot televisivi, hanno qualche efficacia?

“Non mi pare che i risultati delle campagne di questi anni abbiano dato risultati rilevanti, visto che il consumo continua a crescere. Il fatto è che gli spot non hanno presa su persone che sono continuamente bombardati da messaggi di questo tipo. Sarebbe meglio far vedere loro gli aspetti salutistici e le conseguenze sull'efficienza mentale e corporea. I giovani, inoltre, non sono passivi ed è meglio proporre loro il dialogo e i risultati degli studi scientifici. Certo, sono strumenti meno visibili e più lenti, ma anche più efficaci”.